REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO SA152 Brecce di Sapri

Affioramento delle brecce di Sapri, unità sinorogena inconforme del Miocene medio (?) in facies alluvionale sottoposta tettonicamente alle falde dell'unità tettonica Nord-Calabrese. Anche questo geosito rappresenta una peculiarità del territorio campano.

L'unità è formata da brecce eterogene a tessitura caotica in matrice argilloso-limosa di colore giallognolo e rossastro, da abbondante a quasi completamente assente, di tipo *clay soil* con illite, caolinite e frazione sabbiosa costituita da granuli di pirosseni e quarzo arrotondato. I clasti, quasi unicamente carbonatici, derivano dalla sottostante unità tettonica Alburno-Cervati-Pollino; del tutto assente è l'apporto clastico dalle unità Nord-Calabresi (Sgrosso, 2002). Gli elementi delle brecce, in buona parte a spigoli vivi e di dimensione compresa tra pochi centimetri e svariati metri cubi, possono presentarsi localmente ben cementati a formare scarpate morfologiche di svariati metri (ad es.: Strada Statale per Rivello a nord di Sapri). Altrove le pessime condizioni di affioramento riflettono l'incoerenza del deposito e la sua marcata pedogenizzazione. Lo spessore delle Brecce di Sapri è relativamente ridotto attestandosi tra 10 e 30 m. Le facies breccioidi caotiche e la matrice argilloso-terrosa, del tutto priva di micro- e macrofaune marine, indicherebbero un ambiente deposizionale continentale probabilmente riconducibile a corpi detritici (conoidi o, più probabilmente, corpi di frana; Sgrosso, 2002). L'unità affiora esclusivamente nei dintorni di Sapri e nei dintorni di Rivello.
Mancando elementi di datazione diretta, l'età della formazione è desumibile dall'analisi dei rapporti geometrici in affioramento.
Le brecce di Sapri costituirebbero dunque il più antico sedimento di *thrust top* deposto nel Miocene (Langhiano superiore?, Serravalliano?, Tortoniano?) sulla successione dell'unità tettonica Alburno-Cervati-Pollino già deformata (ovvero sedimenti che si sono deposti in bacini sedimentari posti sul dorso di unità tettoniche limitate alla base da piani di sovrascorrimento e/o al di sopra del cuneo orogenetico).

Descrizione tratta da:

Graziano R., Sgrosso I., Conforti A., Ferraro L., D'Argenio B., 2016, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia, Foglio 520 – Sapri. Servizio Geologico d'Italia, Roma, 265 p.